

«Città e politica si mobilitino per salvare la Cardiologia»

Sos del sindacato: se chiude il reparto è a rischio l'intero ospedale della città
«Il ridimensionamento del servizio danneggerebbe tutta la Val di Cornia»

di **Luca Balestri**

Piombino «Il reparto di Cardiologia non deve chiudere». A lanciare l'appello contro il progressivo smantellamento di Cardiologia, e di riflesso di tutta la struttura ospedaliera di Piombino, è la Federazione poteri locali (Fpl) della Uil. Analizza punto per punto lo smantellamento del reparto ospedaliero Emilio Chierchia, segretario generale Uil Fpl Livorno. «Dall'inizio del 2025 la Cardiologia ha iniziato a bloccare i servizi ambulatoriali – spiega Chierchia –. È stato eliminato il servizio *loop*, cioè i rilevatori del ritmo cardiaco. Sono stati ridotti gli esami transesofagei, che servono per rilevare le cardiopatie. Hanno avuto un crollo anche le cardioversioni elettriche».

Per il sindacato quello che sta succedendo «è frutto di una situazione che va avanti da un anno – sottolinea il segretario –. A pensare male si sbaglia, ma anche l'acquisto dei nuovi monitor, comprato

solo per la rianimazione, e non per cardiologia, ci fa pensare che si voglia chiudere questo reparto». Ma, sottolinea il sindacato, il dramma sta anche nel fatto che con lo smantellamento di Cardiologia verrebbero a mancare anche altri servizi ospedalieri. «La chiusura di Cardiologia si porterebbe dietro anche la chiusura delle attività chirurgiche – continua Chierchia –. Il chirurgo non avendo il supporto del cardiologo giustamente non opera».

La Uil Fpl specifica anche come l'ospedale non possa essere messo in secondo piano rispetto a quello cecinese. «Il progetto dei due presidi, la Società della salute "Valli Etrusche", aveva stabilito che Cecina e Piombino dovevano essere integrati. Ed era stato stabilito che Piombino avesse le specialità chirurgiche – spiega ancora il sindacalista –. Le comunità di Piombino e Cecina non devono essere in competizione, ma dovrebbero supportarsi, dare servizi insieme per essere competitivi».

Chierchia sgombra anche il campo dalle lotte tra campanili: «Noi non stiamo né da una

parte né dall'altra, ma vogliamo un servizio integrato tra i due ospedali». Arrivati a questo punto, un cambio di passo per sanare i disagi dell'ospedale piombinese è necessario.

«La Cardiologia di Piombino viaggia a un terzo di ricoveri in meno rispetto a Cecina. I cardiologi sono demotivati a lavorare qua, e ne sono rimasti solo tre. Noi vogliamo una situazione di pari dignità con Cecina – afferma il segretario –. La responsabilità di questa situazione è di Giovanna Polisenno, direttore sanitario del presidio Cecina Piombino. Vogliamo sapere cosa si è fatto per il reparto di Cardiologia. Se i dirigenti devono essere pagati per chiudere gli ospedali, se ne può fare a meno».

La situazione critica della sanità la commenta anche Flavio Gambini, segretario generale Uil Fpl Toscana. «Siamo in un quadro generale preoccupante. Dai dati della Fondazione **Gimbe** vediamo che molte persone non si curano, e c'è un aumento esponenziale della spesa delle famiglie per la sanità toscana – dichiara –. Le famiglie hanno speso, in proporzione alla spesa sani-

taria nazionale il 22,3 per cento. Ma l'Oms fissa questa cifra al 15 per cento». Poi, la chiosa sulla situazione locale: «Depotenziare una realtà territoriale come la Val di Cornia, portando Piombino verso la chiusura, non può che avere ripercussioni sulla cittadinanza – dice –. Abbiamo già chiesto all'assessora alla sanità regionale Monia Monni un incontro per capire le intenzioni della Regione». Oltre all'incontro con Monni, il sindacato invita anche gli attori sociali e la cittadinanza a occuparsi del presidio sanitario. «Serve un tavolo per la Val di Cornia, servono riunioni straordinarie. La nostra richiesta di occuparsi dell'ospedale di Piombino va a tutte le forze politiche e ai comitati cittadini – fa l'appello Chierchia –. E ai responsabili sanitari chiediamo un incontro per trovare delle soluzioni. Si deve evitare lo smantellamento del presidio ospedaliero di Piombino. I cittadini di Piombino non meritano di vedere chiuso l'ospedale».

Chierchia (Uil Fpl):
«Vogliamo certezze che non ci sia nessuno smantellamento»

La polemica:
«Se i dirigenti devono essere pagati per chiudere gli ospedali, se ne può fare a meno»



Peso: 50%